

**NEL MIRINO DELLA RAGIONERIA LA SANATORIA SUGLI EX COCOPRO**

# Damiano: sono a rischio le coperture del Jobs Act

**di Francesco Pacifico**

«**C**ome si direbbe nel campo dell'aviazione, di certo c'è che il decreto è scomparso dai radar...». Il Jobs Act adesso si tinge di giallo. Il governo non ha ancora trasmesso al Parlamento l'ultimo decreto delegato, quello sul cosiddetto disboscoamento contrattuale: cioè "la messa al bando" di alcune forme di precariato (su tutti Cococo e Cocopro). Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e presidente della commissione della Camera che deve esprimere un parere, teme che, «da quello che capisco, potrebbero esserci dei problemi di copertura finanziaria». Voci di corridoio dicono che la Ragioneria avrebbe messo nel mirino l'articolo 1 A/b del decreto, che regola la sanatoria a favore dei datori che in questi anni hanno assunto con forme contrattuali inappropriate (le famigerate collaborazioni al posto di contratti a tempo determinato o indeterminato). Per loro, in cambio di una stabilizzazione non inferiore a un anno, c'è la possibilità di non dover pagare i contributi mancanti. La Ragioneria avrebbe paventato un calo di gettito e chiesto al governo una copertura finanziaria ad hoc, anche se la cifra in questione sarebbe di pochi milioni.

**Che cosa rischiano i lavoratori?**

Ripeto, non ho informazioni dirette, ma posso ipotizzare che ci possano essere problemi di gettito per la prevista cancellazione dei lavoratori coordinati a progetto ad eccezione dei settori nei quali c'è un'intesa sindacale per la loro regolazione: penso ai call center. Mi spiego meglio: a seconda di come verranno trasformati questi contratti, ci potranno essere contributi previdenziali diversi, anche più bassi. Probabilmente il governo non lo ha previsto.

**Ancora meno tutele?**

Dalla lettura dei testi provvisori sorgono alcuni dubbi rispetto alla teoria del governo, secondo la quale a fronte delle diminuzioni delle tutele sul posto di lavoro - i licen-

ziamenti saranno più facili - il Jobs Act dovrebbe far crescere altre protezioni più efficaci come i nuovi ammortizzatori sociali e la scomparsa, o almeno il ridimensionamento, del precariato.

**Questo in teoria. In pratica?**

Che cosa succederà nel 2017 quando, in realtà, non avremo più la cassa in deroga, la mobilità e la nuova aspi passerà dagli attuali 24 mesi a 18? Si potrebbe verificare la curiosa situazione di ammortizzatori inferiori rispetto a quelli esistenti quando era in vigore l'articolo 18. C'è poi un'altra contraddizione.

**Quale?**

Alla cancellazione dei lavori a progetto non segue un'analoga modifica nel codice di procedura civile sui Cococo. Il risultato è tornare alla situazione precedente al varo della Biagi, che in fin di conti imponeva all'imprenditore quanto meno il vincolo di dover dichiarare il "progetto".

**I nuovi ammortizzatori sono già legge...**

E che vuol dire? Il governo dovrebbe garantire il mantenimento strutturale della durata dell'indennità Naspi a 24 mesi. Tra l'altro abbiamo fatto presente come non sia sufficiente neppure la cifra stanziata per il 2015 - mancano 400 milioni - ma non siamo stati ascoltati.

**Altre pecche?**

Sono tante. Perché se vogliamo incentivare il contratto a tutele crescenti, dobbiamo farlo in modo permanente: adesso lo facciamo in modo congiunturale, perché gli incentivi valgono solo per le assunzioni effettuate nel corso del 2015. Vogliamo far finire questa "appetibilità" nel 2016 e accontentarci di una fiammata di nuovi posti soltanto nell'anno in corso?

**Fareste prima a discutere di riduzione del cuneo fiscale.**

Il contratto a tutele crescenti somma tre incentivi contemporaneamente: lo sconto sulla parte del costo del lavoro che si applica all'Irap (e che riguarda anche i vecchi contratti), un incentivo di tre anni e che ha un tetto di 8060 eu-

ro, un ulteriore incentivo se si pesca per le assunzioni della lista di "Garanzia giovani". Ma credo che sarebbe meglio rendere permanente lo sconto dell'Irap, mentre è contraddittorio, rispetto al tentativo di stabilizzare i lavoratori, far valere l'incentivo contributivo di tre anni soltanto per i posti creati entro il 31 dicembre del 2015.

**Parliamo del prossimo decreto.**

Finora gira soltanto una bozza relativa al "disboscoamento". Nel testo provvisorio le osservazioni sono semplici: è positivo che si cancellino il lavoro ripartito, gli associati in partecipazione ed il lavoro a progetto, ma come ho detto, manca un intervento sul lavoro coordinato e continuativo, altrimenti si retrocede alla situazione ante Legge Biagi. Poi trovo ridondante mantenere sia il lavoro a chiamata sia il voucher. Anche se a livello generale, riconosco passi avanti nel disboscoamento dei contratti precarizzanti.

**L'ultimo parere del Parlamento non è stato recapito.**

Il governo è andato avanti, ma la ferita rimane aperta. C'è un problema di rispetto delle Camere, c'è il rischio che il Jobs Act, esteso anche ai licenziamenti collettivi, crei uno squilibrio eccessivo a svantaggio dei lavoratori.

**Quel no ha spaccato il Pd.**

Ieri abbiamo avuto il primo incontro nazionale di area riformista. È l'inizio di un lavoro che punta anche ad affrontare temi come la povertà e la questione giovanile attraverso l'introduzione di un criterio di flessibilità sull'età pensionistica.

**Aiutate i giovani mandando in pensione prima i sessantenni?**

Intanto la nostra proposta è basata sulla logica che chi va in pensione prima, paga pegno e avrà penalizzazioni economiche. Ma il problema dei giovani non sta nella quantità dei contributi, ma sul fatto di versarli in modo continuativo: sen-

za buchi legati ai licenziamenti o ai contatti a termine. È qui che bisogna intervenire per garantire una pensione dignitosa.

**Poletti è partito dalle sue proposte.**

Martedì in Commissione riprendiamo la discussione. Ne è a cono-

scenza sia il ministro sia il presidente dell'Inps. Il problema, casomai, è che Renzi si renda conto che bisogna mettere mano al sistema pensionistico.

**Lo convincerete voi di Area riformista.**

Noi siamo nel Pd, la parola scissio-

ne non ci appartiene, siamo positivi ma anche combattivi. Sul Jobs act come sulla legge costituzionale e quella elettorale abbiamo cambiato le misure del governo, anche se non abbiamo ottenuto tutto quello che volevamo.

**Che spazio c'è per Landini?**

Mah..., Landini fa il sindacalista.

**L'EX MINISTRO:  
«RISCHIAMO  
DI RITROVARCI  
CON MENO TUTELE.  
ANCHE PER QUESTO  
VOGLIO MODIFICARE  
LA FORNERO»**

